

Ricetta per una vera liberalizzazione



L'impegno alla sburocratizzazione è ormai diventato parola d'ordine, tanto cara alla politica, dimenticando che l'asfissia burocratica, in effetti, altro non è che il prodotto della sua stessa azione, non supportata né da un disegno strategico, né da provvedimenti in grado di smentire la dicotomia che vede il processo di liberalizzazione costantemente oscillare tra miraggi e concretizzazioni. Se ne parla nel dodicesimo rapporto «Liberalizzazioni tra miraggi e concretezza» di Società Libera edito da Rubbettino. La modernizzazione del Paese passa attraverso una precisa consapevolezza del modello di Stato auspicato e dei costi, anche in termini di mancata occupazione, da affrontare. Non si riduce la burocrazia implementando la normativa sulla privacy, né varando il Registro sull'anagrafe condominiale, né incrementando costantemente, con l'attività legislativa, le incombenze dei cittadini e delle imprese, invocando nel contempo la suadente parola della semplificazione. Da anni l'associazione di cultura liberale fa appello alla politica affinché avvii un «corposo percorso di liberalizzazioni», oggi la novità è che se ne parla con maggiore frequenza e con un'assortita combinazione di parole liberalizzare, semplificare, modernizzare, in una sorta di frenesia per la politica del fare. Ma fare perché e per chi, secondo quale visione del futuro di una società in trasformazione? Purtroppo a questi interrogativi il Paese, nel suo complesso, non è ancora in grado di rispondere. Il Rapporto dà una serie d'indicazioni operative che si auspica possano essere recepite dall'opinione pubblica e, ancor più, dalla dirigenza, non solo politica, del Paese.

Leo. Ven.